

Se l'anorexia colpisce già a otto anni «Più di mille pasti assistiti all'Ausl»

Nella giornata nazionale, riflettori accesi sui disturbi alimentari che coinvolgono non solo gli adolescenti, ma anche i bambini

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● L'età dell'anorexia è scesa dove è difficile persino immaginarla, coinvolge bambini di soli otto anni. Ma è anche salita dove non arrivava fino a non molto tempo fa, colpendo donne o uomini sopra i 40 anni.

È il quadro presentato dall'Ausl piacentina che solo nell'ultimo anno ha somministrato 1260 pasti assistiti (dai 6 agli 11 al giorno) con la presenza di un operatore sanitario a fianco del paziente



In ambulatorio vediamo la punta dell'iceberg» (Jessica Rolla)

anoressico o bulimico. La sanità ha messo in campo un percorso doppio e parallelo per contenere questo disagio: la cura sul piano nutrizionale e quella sul piano psicologico. Per arginare un fenomeno crescente da otto anni a questa parte si celebra venerdì 15 marzo la giornata nazionale (e piacentina) del "Fiocchetto lilla" con una serie di iniziative di sensibilizzazione sui disturbi alimentari concentrate su venerdì e sabato 15 e 16 marzo realizzate dall'Azienda UsI, dall'associazione Puntoeacapo rappresentata da Mara Negradi e Domenico Zucca, in collaborazione con Confercenti e Comune di Piacenza. La forte mobilitazione si spiega anche con dati che non possono lasciare tranquilli. Il team che si occupa dei disturbi del comporta-

mento alimentare in età evolutiva ha valutato circa trecento casi negli ultimi cinque anni di soggetti di età compresa tra i 5 e i 18 anni, di cui un centinaio presi in carico nel percorso di riabilitazione psiconutrizionale e in cinquanta casi si è reso necessario il ricovero, come ha spiegato a nome della sua équipe Giacomo Biasucci (pediatra nutrizionista) affiancato dalla psicologa di età evolutiva e clinica pediatrica Giulia Bensi. La Pediatria e Neonatologia di Piacenza è diventata peraltro un «punto di riferimento per i casi da Parma, Reggio Emilia e Modena, oltre che dalle province lombarde confinanti» con crescenti percentuali di afflusso. Biasucci ha parlato anche di un caso-limite, osservato in un bimbo di due anni e mezzo che rifiutava il cibo. Quando il disturbo si manifesta in bambini sotto i dieci anni - è stato spiegato - possono esserci ragioni di disagio in famiglia o conseguenze di atti di bullismo.

L'équipe dedicata

Per il fronte "adulti" ha parlato Jessica Rolla, medico specialista in Scienze dell'alimentazione, che ha riferito invece delle attività svolte dall'Ambulatorio sui Disturbi Alimentari che segue persone sino ai trent'anni (al suo fianco la dietista Maria Antonia Pazzoni, la psicoterapeuta Monica Premoli e il nutrizionista Alessandro Rampulla) con il sistema della doppia presa in carico, medico-nutrizionale e psicologico-psichiatrico. Dall'inizio dell'anno sono in cura 13 nuovi casi che si aggiungono ai 70 in carico, la media è di un centinaio di pazienti valutati ogni anno, e una quindicina di questi rimangono in carico al percorso diagnostico terapeutico e assistenziale, talvolta lungo vari anni. È forte il coinvolgimento delle famiglie. «Chi arriva a chiedere aiuto all'ambulatorio è però solo la punta dell'iceberg» ammette Rolla.



Sanitari e sostenitori, da sin.: Monica Premoli, Domenico Zucca, Federica Sgorbati, Giacomo Biasucci, Mara Negradi, Fabrizio Samuelli, Jessica Rolla, Leonardo Marchini, Alessandro Rampulla e Giulia Bensi

LE INIZIATIVE VENERDÌ E SABATO

I due servizi sanitari accolgono il pubblico Palazzo Farnese, vetrine e discoteche "lilla"

● Veniamo alle iniziative del 15 e 16 marzo, venerdì e sabato prossimi. Venerdì si daranno informazioni, facendo consulenze e visite gratuite in due presidi ospedalieri. Ci si potrà recare liberamente al mattino in Pediatria e Neonatologia al Policlinico (Blocco C, terzo piano, dalle 9 alle 13), e al mattino e pomeriggio all'Ambulatorio Disturbi Comportamento Alimentare (Ospedale nucleo antico, Edificio 1, secondo piano, dalle 8 alle 17). Verranno accolti anche genitori e famiglie oltre che le persone che ritengono di segnalare il proprio disturbo.

In quanto alla comunicazione, Confercenti, come ha spiegato Fabrizio Samuelli, ha invitato esercizi pubblici e negozi del centro storico ad esporre le locandine del Fiocchetto lilla e ad organizzare vetrine a tema, anche se il tempo è poco.

Leonardo Marchini parlando a nome di alcune discoteche, fa sapere che il personale indosserà nelle serate del 15 e del 16 marzo il Fiocchetto lilla e che al Pierrot, Sottozero, Chiesetta, Ex Fabbrica e Caprice saranno accolti gli operatori itineranti che si dedi-

cano alla sensibilizzazione sull'argomento anoressia-bulimia per parlare al pubblico. E qui entra in gioco l'apporto fondamentale dell'Associazione Puntoeacapo, con Mara Negradi che la rappresenta, nutrizionista molto nota, potrà supportare quest'opera di divulgazione portata direttamente dentro i locali di intrattenimento.

Palazzo Farnese invece, sempre venerdì, si vestirà di luce lilla - ha spiegato Federica Sgorbati (assessore ai Servizi Sociali), ricordando che nei Piani di Zona già esiste una sensibilizzazione specifica al tema. Infine palloncini lilla segneranno anche gli ingressi ospedalieri per guidare le persone verso il percorso ambulatoriale dove ottenere consulenze. È prevista infine una raccolta di fondi per borse di studio con una cena benefica che si terrà alla Parrocchia di Mortizza.

Le iniziative non sono cosa nuova, l'Ausl di Piacenza da una quindicina di anni ha attivato il Programma per il trattamento dei disturbi alimentari costituito dal Dipartimento di Salute mentale e dipendenze patologi-

che e dalle unità operative di Medicina Interna, Pediatria e Neonatologia, con team multiprofessionali e multidisciplinari dedicati.

I disturbi di comportamento negli ultimi decenni sono notevolmente aumentati con un abbassamento dell'età di esordio sia per l'anorexia nervosa che per la bulimia nervosa. Secondo stime più generali (fonte AdI) in Italia ne soffrono 3 milioni di giovani, di cui il 96 per cento donne, e un dato di particolare evidenza è purtroppo quello della mortalità. Il numero di decessi - riferisce l'Ausl, sempre attenendosi a stime nazionali - si aggira sul 6 per cento in un anno, mentre per la bulimia siamo al 2 per cento annuo. L'Organizzazione mondiale della sanità considera i disturbi alimentari la seconda causa di morte per i giovani dopo gli incidenti stradali. All'incontro all'Ausl per illustrare dati e iniziative, è stato anche detto che la prognosi viene influenzata dalla precocità dell'intervento e dalla continuità assistenziale, prima si interviene, minore è il rischio di cronicizzazione.

È stato anche evidenziato il ruolo della famiglia che è una risorsa fondamentale per il percorso di cura, anche se indubbiamente l'insorgere del disturbo genera «confusione e paura, con forti impatti sulla vita familiare e spesso conflittualità».

UN FENOMENO IN CRESCITA



TRECENTO

Sono trecento i soggetti in età evolutiva (dai 5 ai 18 anni) valutati nell'ultimo quinquennio dalla Pediatria, di questi oltre cento sono stati presi in carico per cure.



I NUOVI CASI

Dall'inizio del 2019 l'Ambulatorio per gli adulti (18-30 anni) ha 13 nuovi casi in carico che si aggiungono a 70 in cura. Ogni anno sono un centinaio i casi all'attenzione.



UOMINI E DONNE

Il 96 per cento delle persone colpite sono femmine in età adolescenziale e oltre. L'indice di mortalità è del 6 per cento nell'anorexia e del 2 per cento nella bulimia.



STORIA DI GIULIA

Il 15 marzo è la giornata nazionale del Fiocchetto Lilla, data scelta per ricordare Giulia, una giovane scomparsa nel 2011 a seguito di bulimia nervosa, l'iniziativa è partita da suo padre.